

La faida

Barboni di Como contro i profughi: «La stazione è nostra»

■ ■ ■ Da tre settimane i profughi sono presenza fissa a Como. Hanno scelto la stazione San Giovanni per trascorrere le loro giornate. E non a caso. Ogni giorno salgono sul primo treno direzione Chiasso. Sperano di arrivare in Svizzera. Di uscire dall'Italia e raggiungere il nord Europa. Senza successo però. Almeno per il momento, al confine non si passa. E così sono regolarmente rimbalsati

indietro. Intanto, hanno fatto loro il prato davanti alla stazione e dintorni. E questo non è stato gradito da tutti. Specialmente dai clochard. Da uno in particolare. La notte tra domenica e lunedì un 22enne senza tetto ucraino, ma con regolare cittadinanza italiana, ha insultato i profughi rivendicando il suo spazio. Li accusava di rubare ciò che di diritto, acquisito negli anni, spetterebbe a loro.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri verso le 1,30 per sedare la lite che era in procinto di trasformarsi in una vera e propria rissa.

Ad essere stato allontanato dalla stazione però è stato proprio il giovane senzatetto. È stato denunciato per ubriachezza molesta e per lui probabilmente verrà emesso un foglio di via.

DARIO ALEMANNINO a pagina 37

La faida notturna di Como

Barboni contro i profughi «La stazione è nostra»

Rissa con i richiedenti asilo, denunciato un senzatetto: «Gli immigrati ci rubano gli spazi»

■ ■ ■ DARIO ALEMANNINO

■ ■ ■ I clochard litigano con i profughi: «Andate via, la stazione è nostra!». È accaduto a Como nel cuore della notte. La polizia è dovuta intervenire intorno alle ore 1.30 (tra domenica e lunedì) per sedare una lite che era in procinto di trasformarsi in vera e propria rissa.

I senzatetto che da anni vivono nella stazione San Giovanni, in centro città, si sentono minacciati. Hanno paura di perdere quel poco di spazio che ormai credevano fosse loro, quasi per diritto acquisito. Di dividerlo con tutti quei migranti che da settimane affollano la stazione, proprio non se ne parla. Se non ci fossero le forze dell'ordine a presidiare la zona probabilmente la situazione sarebbe già degenerata da un pezzo.

La stazione e il parco antistante sono diventati un vero e proprio campo profughi dove i numerosi nordafricani che vengono respinti al confine italo-svizzero dalle autorità elvetiche cercano riparo.

Lì dormono, mangiano, lavano i panni e provvedono alla loro igiene personale. Fanno tutto questo per

lo più utilizzando le fontane pubbliche.

A poche centinaia di metri, a fianco al comando dei vigili di Como, la Croce Rossa Italiana ha allestito una tendopoli per ospitare donne e bambini durante la notte. La città è divisa tra chi esorta i concittadini a contribuire con aiuti di ogni genere e chi, invece, esorta le istituzioni a trovare una soluzione sgombrando al più presto la stazione da quel centinaio di migranti che ormai da tre settimane la occupano costantemente.

Intanto, mentre politica, istituzioni e società civile dibattono e si rimpallano le responsabilità, c'è chi non ha tanta voglia di stare lì a chiacchierare civilmente e preferisce passare alle vie di fatto. Come il giovane senzatetto denunciato l'altra notte. Si tratta di un "barbone" di 22 anni. Ucraino, è vero, ma con regolare cittadinanza italiana. Insomma, per la legge è italiano.

Eppure è stato proprio lui a essere allontanato dalla stazione. È stato denunciato per ubriachezza molesta ed è assai probabile che per lui venga emesso un foglio di via dalla città di Como. È stato fermato dalla polizia mentre inveiva contro alcuni migranti. In preda ai fu-

mi dell'alcol non ha risparmiato insulti.

Ha accusato i profughi (o presunti tali) di stare rubando spazi che sarebbero, di diritto, dei clochard che da anni frequentano la stazione. Del resto la stazione non è infinita e quando un centinaio di migranti prendono posto a fianco a una ventina di senzatetto malumori e insofferenze sono dietro l'angolo. E così è stato. Per ora, però, l'episodio si è concluso senza che degenerasse in violenza.

Ma solo per ora. I sindacati di polizia Silp Cgil e Sap concordano nel ritenere inappropriata la gestione della situazione profughi a causa della mancanza di un incremento di risorse sia economiche che umane. Insomma, troppi pochi poliziotti e carabinieri. Impossibile, in questo modo, garantire l'ordine pubblico e la sicurezza sia in stazione che nel resto del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA

Un giovane senzatetto di 22 anni, ucraino, ma con regolare cittadinanza italiana, è stato allontanato dalla stazione di Como nella notte tra domenica e lunedì per aver insultato un profugo, accusandolo di invadere gli spazi che sarebbero "di diritto" dei clochard. L'intervento dei militari ha evitato che si trasformasse in rissa. Il ragazzo è stato denunciato per ubriachezza molesta ed è assai probabile che per lui venga emesso un foglio di via dalla città di Como

EMERGENZA

Ormai da tre settimane la stazione San Giovanni di Como è invasa dai profughi che ogni giorno cercano di raggiungere la Svizzera attraverso la frontiera di Chiasso. Senza successo, però. Ogni giorno vengono bloccati al confine. La stazione, dunque, si è trasformata in un centro d'accoglienza. A poche centinaia di metri, la Croce Rossa Italiana ha allestito una tendopoli per ospitare donne e bambini durante la notte

Uno dei bivacchi dei profughi alla stazione comasca di San Giovanni, presa d'assalto dagli extracomunitari respinti alla frontiera con la Svizzera; i profughi sono anche accampati nel parco adiacente [Ftg]

